

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . .	L. 20
id. semestre . . .	L. 11
id. trimestre . . .	L. 6
id. mese . . .	L. 2
Estero: anno . . .	L. 25
id. semestre . . .	L. 17
id. trimestre . . .	L. 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

IL GABINETTO NERO

Bartolomeo Onsalis, l'anima dimidiata di S. E. Depretis, capo di tutti i questurini del felicissimo regno, studia la istituzione d'un ufficio di alta polizia politica, una specie di gabinetto nero per tener d'occhio i nemici della rigenerata Italia.

Bisogna ritenere che questi nemici non siano pochi, altrimenti non si vedrebbe il bisogno di sprecare danari in braccia e spie. Pur troppo gli entusiasmi d'un tempo svanirono, tutti e sorpeggia pel paese un senso indefinibile di disagio, di sfiducia e di malcontento e un desiderio mal represso di novità.

La caratteristica dei governi deboli è la confidenza illimitata nella polizia, non già quale strumento di giustizia, ma per avvisare dei pericoli supposti o reali, per prevenire possibilmente quei disastri dei quali si ha il presentimento, ma si vorrebbero scongiurare.

L'istituzione del gabinetto nero è una esplicita confessione che il governo trovasi nella diffidenza coi cittadini, che il paese diverrà dagli uomini che l'amministrano, che il governo cioè segue un indirizzo ben diverso da quello che seguono i cittadini.

Siamo curiosi d'attendere i risultati del gabinetto d'alta polizia. Son parecchi anni che si continua a trasformare o riformare gli uffici di questura e vanno sempre di male in peggio, né crediamo che il gabinetto nero abbia a diventare il palladio delle istituzioni, le quali male camminano se intendono salvare se stesse colle persecuzioni politiche, giovevoli sempre ai perseguitati e mai ai persecutori.

Prima però di stendere spio in guanti giacché e agenti provocatori, il governo dovrebbe studiare lo stato psicologico delle popolazioni. Dappertutto vi è malcontento. In città e in campagna; nei contadini e nei nobili; nel clero e nei professionisti; nei bottegai e negli industriali; nel medio ceto e in tutte le classi sociali insomma non si sente che una voce

generale di malcontento. Malcontento per la crisi agraria o commerciale che si attraversa, malcontento per le enormi imposte che si pagano e pel modo con cui sono esatte; malcontento per la magistratura serva d'un'amministrazione senza capo e senza cervello; malcontento per i soprusi e per le ingiustizie; malcontento per le cattive leggi, per la pessima educazione impartita alla gioventù, per la spensierata lotta contro ogni principio religioso e morale; malcontento per l'indirizzo politico che non si comprende tanto in linea agli affari interni che ai rapporti coll'estero; malcontento per il favoritismo dei ministri e per la babelica confusione che regna nel parlamento.

Egli è vero che il popolo non si muove e sta rassegnato, ma è questa indifferente rassegnazione del popolo che dovrebbe spaventare il governo. Questo è nulla quando manca dell'appoggio delle popolazioni. Il governo è un'espressione senza il popolo. In tempi normali il governo potrà sempre essere il centro imperturbato degli affari del paese, perché il paese non ha interesse a turbare la pace per affrontare l'incognito. Ma che avverrebbe mai in tempo di guerra di quel governo che rappresenta un popolo di lui malcontento? Lo scorso anno non vedemmo il governo completamente esautorato di fronte alle agitazioni della Sicilia?

Bisogna rimuovere le cause del generale malessere, ma finché queste esistono nulla potranno fare cento gabinetti neri. La più oculata ed astuta polizia non può costringere un popolo ad aver fiducia di persone o di istituzioni che non gli soddisfanno o punto corrispondono ai suoi bisogni.

Il partito dei malcontenti è un partito che comprende tra buoni quarti della popolazione, e l'altro quarto è quello che mantiene il governo su di una strada falsa. Gli entusiasti, e sono pochi, lo illudono coi bizantinismi della retorica e colle spagnolesche degli incensamenti. Gli avversari dichiarati, quali sarebbero i radicali, i comunisti ecc. ecc. lo spaventano col babau di sciocchezze che valgono un fico secco.

La maggioranza della popolazione si astiene dalla vita politica. I pochi che vi

partecipano si suddividono in monarchici e repubblicani, comprendendo in questa parola le infinite frazioni del partito radicale.

I monarchici destri e sinistri hanno il potere nelle mani. Non suppongono, non sanno o non vogliono sapere che in Italia vi siano malcontenti, e per quali motivi siano malcontenti. Essi temono solo i radicali ed a questi contrastano e discutono l'idea d'una forma di governo piuttosto d'un'altra. La forza dei radicali la fanno maggiore perché confondono questi col maggior numero dei malcontenti. Lo sbaglio dei monarchici è di aver l'occhio imbambolato del bus. Hanno il solo radicale dinanzi e lo credono un gigante e si sforzano atterrarlo. Perciò processi sopra processi a democratici; ammonizioni a socialisti; perquisizioni e prigioni a repubblicani. — Ma non sapete, o gente del governo, che i democratici radicali italiani sono i più buoni figliuoli della terra, sono benintenzionati affamati di medaglie, di croci, di impieghi? Non li vincerete mai con carabinieri e questura, ma li avrete dalla vostra parte coi danari e cogli onori. — Qual timore può avere un governo di associazioni e di uomini che limitano la loro azione a scribacchiare ordini del giorno, proteste, appelli, dichiarazioni che puzzano bensì di petrolio, ma non fanno né caldo, né freddo? Lasciate alla buon'ora in pace questi piaceroloni e permettete se la godano coll'evocare le ombre di Bruto e Cincinnato, di Alcibiade o di Epaminonda.

Ma invece i governativi vedono dappertutto congiure, barili di polvere, cartucce di dinamite, fiasche di petrolio, boccie di nitroglicerina o tutto il casaldavolo degli arnesi di distruzione.

E' qui sta lo sbaglio che è causa di quelle solenni cafonate che prende la polizia in tutti i processi politici che ha architettato, quell'ultimo di Roma compresso.

Ne viene di conseguenza che molte frazioni di malcontenti si avvicinano a quelli che il governo ritiene suoi nemici. Si danno in braccio ai radicali non tanto per persuasione quanto per contraddire al governo, od anche per sperare dai nemici di questo quanto esso non accordò loro. —

Se il governo non avesse gli occhiali verdi sul naso e rimediassero almeno al formidabile malessere delle popolazioni campagnuole, queste, come successo nel Mantovano, nell'Emilia, ed in Romagna, non avrebbero abbracciato il programma dei radicali e se ne distorrebbero tosto se il governo ottocresco nelle manette confidasse nell'efficacia di provvedimenti più persuasivi e convincenti, cioè con buone disposizioni economico-legali.

Faccia il governo quello che meglio crede per tutelare la sua assistenza, ma se confida interamente nel Gabinetto Nero studi almeno le cause del malessere che opprime la nazione e vi rimedi tosto.

UN VERGOGNOSO RIFIUTO

Chi l'avrebbe mai creduto? Che scandalo, che vergogna! Sentite di che si tratta, e inorridite!

Da lunga pezza, il governo italiano del Depretis ha una quistioncella col governo americano della Colombia, a proposito di maltrattamenti o vessazioni, alle quali addò soggetto un suddito italiano in quelle regioni dimorante.

Pare peraltro non si trattasse di veri maltrattamenti o vessazioni, bensì di misure fiscali applicate con rigore a chi viveva, sotto speciali ragioni di estera suditanza, sottrattone. A mo' d'esempio sarebbe lo stesso caso che un negoziante forestiero dimorante a Udine e con negozio aperto, e con commercio florido volesse sottrarsi agli artigli del buon Astolfi, agente dello tasse. Il forestiero farebbe opera vana; e in qualsiasi guisa gli converrebbe pagare.

Ma torniamo in Colombia! Reggendo Mancini il ministero degli esteri — Mancini dagli spiriti bollenti, dalle balde imprese, dalle magnanime aspirazioni, — i ferri col governo colombiano si erano assai riscaldati, più per puntiglio che per altro, perché il puntiglio fu sempre la regola dell'ex ministro in parola. Ed i ferri fra il governo depretino e quello di

Appendice del CITTADINO ITALIANO 8

Il Signor di Valpacifico

RACCONTO DI GIUSEPPE STRITAR

Versione dallo sloveno di IVAN TR

— Voi sapete latino, a quanto sento.
— Lo sapeva per bene, signore? e sapeva tante belle cose; ma tutto è passato. — Fortuna fu, — ed ora sono un poveraccio, vagabondo, fannullone! Peccato ch'io non sia poeta o romanziere! Canterei, comporrei romanza. Nulla inventerei di mio capo, tutto a rita, esporrei la pura verità, ed il mondo direbbe: Che fantasia ha costui! Ah, ah, ah, fantasia!
In quel mentre si aprì l'uscio ed entrò Aurora a vedere dell'ammalato.
— Chi è questa figura femminile? Vostra figlia? Che volto grazioso, simpatico, dolce, innocente, oh, così innocente! L'uomo non s'immaginerebbe che... ma tutto è possibile! Oh guardati dallo sparvirio, candida, manusaeta colomba! Tu non lo paventerai. E' tanto bello, ha le piume lisce, occhi vivi, ardenti!... Vattene, vattene, ragazza! Io non posso vederti! Ditele, signore, che se ne vada. Io non posso guardare volti femminili. Vattene, fanciulla. Addio! Si onesta per quanto t'è possibile. Non sei la prima, né sarai l'ultima.
La giovinetta uscì cogli occhi molli di pianto. Il padre era sdegnato, ma d'altronde quell'uomo era da compatirsi.

V

Era tardi, di notte; tutti riposavano, eccetto il signor di Valpacifico ed il suo ospite. Inutilmente s'affacciava e si sfacciava il signore per farlo tacere o dormire se fosse possibile. L'uomo gli rispondeva che si sentiva sano e robusto più che mai.

— Signore, abbiate la bontà di restar meco alquanto; io mi sento benissimo; io non ho respirato da molto tempo aria così benefica come questa che respiro in casa vostra. Io ho bisogno di parlare; è già troppo da che non ho detta una parola saggia ed onesta! Se non avete paura del vagabondo, spagnete il lume; esso fa male agli occhi miei. — Ecco là il mio lume!

— Salve, amica mia e fedel compagna! Quante volte dovetti giacere solo, abbandonato nel bosco! Tu sola mi fosti compagna e vegliasti su me, come sull'addormentato bambino veglia l'amoroso occhio della madre. I pipistrelli svolazzavano d'intorno le frondi sbattendo le delicate ali, e l'upupa cantava — canto gradito all'orecchie mie! Tu non mi hai dimenticato, graziosa luna! Tu sei penetrata anche nel bosco a vedere del tuo amico!

Avete sonno, signore? Compiatemi! Voi non parlate colla luna, amica degli intelci e dei perduti.

Quanto è bello lo star qui! mi si risvegliano le impressioni antiche, la memoria degli anni trascorsi già da tanto tempo. Mi ricordo di racconti e di storie mezzo dimenticate...

Una volta era un padre, il quale aveva tre figli — no, n'aveva due soli: — questa non è una delle solite storielle. — Era ricco assai. La sua casa alta e bianca stava come un castello sopra una collina, o tutto il dintorno era suo; orti e campi, prati e boschi, tutto suo a largo intorno. I suoi gradai erano ricolti e le sue stalle piene

di ben nodrito bestiame. Aveva adunque due figli e l'amava amandoci, specialmente il maggiore, il quale doveva un giorno ereditare da lui quella bella tenuta. Ma questi non si dilettava dell'agricoltura; amava alla città e voleva diventare un dotto signore.

Egli studiava con profitto. Terminato il ginnasio, gli morì il padre. Allora restò padrone d'ogni cosa. Non aveva che far ritorno a casa, dare il suo al fratello e l'enzimario, che andasse a piantar casa ove più gli aggradisse. Ma il nostro amico era un buon uomo. Suo fratello s'era innamorato d'una bella ragazza, figlia d'un ricco agricoltore. S'amarono scambievolmente; ma il padre della giovanetta era un uomo burbero, il quale non avrebbe giammai data la figlia ad uno che non avesse casa stabile. Il nostro amico... come si chiamava? Mettiamo: Krilan... Krilan adunque non stette molto a riflettere sul da fare; egli era un buon uomo. Non era dunque che lo pregassero espressamente; gli parlavano abbastanza i volti affitti dei due giovani, che non sapevano come aiutarli.

Lieto cedette la casa al fratello minore, riservandosi quel tanto che gli era necessario per compiere i suoi studi ed ottenere lo scopo desiderato. La gente ne restò meravigliata, e non rifiutava di esaltare la sua bontà; però vi fu chi lo disse pazzo. Ma Krilan non si curava né di lodi né di biasimi; era un buon uomo e neppure s'immaginava d'aver fatto una nobile azione! Far felici due persone, le quali da lui solo s'aspettavano o la vita o la morte, non gli sembrava un'eroica, bensì uno degli ordinari doveri dell'uomo. Tutti erano felici e fortunati, ed in casa di Krilan si fecero splendide nozze.

Quell'estesso autunno Krilan si recò in città per gli studi superiori. I due fortunati sposi gli avevano dato l'addio cogli occhi

pieni di grata lagrime. E si aveva prescelta la medicina, ed era pieno d'entusiasmo pel benefico e laborioso stato del medico. Bramava riuscire distinto, procacciarsi dapprima una istruzione completa, buona esperienza e buon nome nella città straniera; poscia ricondursi in patria, piantar dimora in mezzo agli agricoltori, o la vivere una vita pacifica e laboriosa a pro della sua gente, essendo un buon uomo ed amante della sua patria.

Tutto andava bene. Il fratello dapprima gli spediva regolarmente la somma convenuta. Senonché col tempo le lettere cominciavano a giungere più di rado — laggiù: annata cattiva, grandine, disgrazie cogli animali; parole dure, rimproveri, ingratitudine. Finalmente le lettere vennero meno e Krilan non riceveva più risposta.

Egli era addolorato per l'ingratitudine del fratello; tuttavia sopportava in pace. Gli si suggeriva di ricorrere alla Giustizia; ma Krilan non diede ascolto ai consigli degli amici, gli pareva male piantar lite con un fratello. L'ingratitudine l'aveva colpito malamente; era avvezzo a condurre una vita senza affanni, ed ora si vedeva costretto a guadagnarsi il pane coll'istruzione per la casa privata. Le cose andavano per lui, male assai.

A questo punto l'uomo tacque, come se il parlare lo avesse affaticato. Stette in silenzio a lungo; la luna gli splendeva direttamente in viso; le di lui guance erano pallide e gli occhi gli scintillavano sinistramente. Respirava a stento e coperta gli si sollevava irrequieta sul petto, come sollevansi l'onde del lago al principiar della tempesta.

(Continua.)

Colombiani erano talmente riscaldati, che era stato dato ordine formale al comandante di una cannoniera italiana in quei paraggi di bombardare due località, se quel governo non si sottometteva. Se non che il comandante della cannoniera ebbe più buon senso del ministro degli esteri e del ministro della marina, e non fece nulla dell'ordinatogli, limitandosi a salvare la pelle all'italiano tanto inviso alle autorità colombiane.

Come per la marcia, putrefatta, Mancini non cade ne, precipita dall'albero maestro del governo italiano. A lui, dopo la mala prova fatta da Depretis coll'interim, succede il Robilant, quel Robilant che da taluni si vuole il tipo del vero carattere leale ed onesto dell'antico piemontesismo, mentre da altri lo si considera come un diplomatico di poca abilità, ma di molto machiavellismo. Tanto machiavellismo che andò a cavar fuori il suo segretario generale nel marchese Capelli, uomo intelligente sì, buon deputato, ma della razza a Dio spiacevole ed a' nemici suoi.

Robilant tuttavia comprese subito che colla Colombia non era da scherzare, quasi si avesse a che fare colla serenissima di San Marino; per cui alle minacce sostituiti le arti fine del diplomatico fiorentino, dal quale ebbi affermato, la parola essere stata data all'uomo per coprire il proprio intendimento.

In conseguenza della nova fase politica, pur tenendo le micce accese — con acqua tepida — a danno dei colombiani, si chiamò a Roma il ministro italiano colla residenza, o si fecero pratiche per definire il litigio con un arbitrato.

Il ministro d'Italia in Colombia è in Roma, ed ha frequenti abboccamenti col Capelli e col Robilant, pur tentando di persuaderli che hanno torto, dato pure che potessero avere ragione; e quanto all'arbitraggio, ecco dove mi casca il somaro!!!

Può un Bismarck, può un imperatore Guglielmo, può un impero tedesco, può la prima forza militare del mondo presente inchinarsi dinanzi al Pontefice Romano, e chiedere di consorvia colla Spagna, il suo benepiacito per la definizione della vertenza fra di loro a riguardo dello isolo Caroline. Questo lo si può dalla Germania protestante; questo si è voluto dalla cattolica Spagna; ciò pure si voleva dalla Colombia. Ma ci scampò l'odio dal odio sottilio del governo italiano contro la Chiesa, sia al Ministero degli esteri o un Mancini, sia al Robilant. La setta massonica è l'unica che comanda, quindi a lei non può andare a sangue l'arbitrato di Sua Santità Leone XIII tra la Colombia e il governo depretino; quindi rifiuto assoluto alla proposta fattane dal governo colombiano.

Quale scandalo, quale vergogna sarebbe stata pel governo di Depretis vedersi sottoposto ad un arbitrato simile? Esso ha sdegnosamente rigettata la proposta, proponendo invece l'arbitraggio della Regina di Spagna, la quale per essere austriaca gode le buone grazie del generale Robilant. Ma chi assicura codesti affiliati della massoneria, siano pure Grandi Orientali, che Sua Santità nella sua illimitata saggezza e chiaroveggenza avesse potuto mostrarsi inclinevole a far quello che non ebbe retto a fare la cattolica Spagna e la protestante Germania?

Il contrammiraglio Mantese è partito sull'*Amerigo Vespucci*, su cui prenderà imbarco il ministro Scovasso che ritorna a Tangeri. Di poi il contrammiraglio Mantese andrà coll'*Amerigo Vespucci*, nelle acque della Colombia; assumendo il comando in capo delle nostre navi che si trovano colà, per tutelare la vita e gli interessi dei nostri connazionali, e aspettare lo svolgersi degli avvenimenti.

Dal modo col quale avverrà questo svolgimento dipenderà la decisione da prendersi alla Consulta e le ulteriori istruzioni da darsi al comandante della nostra flotta.

L'espulsione dei principi dalla Francia

Nella seduta di venerdì, 5 corrente, i deputati Duché, Toudou, Pochon, Crozet-Fourmyron e molti altri deposero sul banco della presidenza della Camera un progetto di legge per esiliare dalla Francia i principi della Casa d'Orléans e quelli della Casa Bonaparte.

Pretesto, e per meglio dire movente in quest'atto di proscrizione si fu una frase

pronunciata dal deputato conservatore marchese di Laujainville nella medesima seduta del 5. Discutevasi uno schema di legge per la vendita dei diamanti della corona; e il Laujainville, parlando alla tribuna disse che poco male era vendere le gioie, poiché questa vendita non impedirà certamente il ritorno della monarchia, quando la Francia si sarà débarrassée de République.

Il tumulto suscitato da queste parole fu veramente infernale. I deputati dell'estrema sinistra volevano saltare addosso al cinghioso Laujainville e straziarlo. Il presidente Floquet ebbe a sudare una camicia prima di ristabilire l'ordine ed il silenzio.

Ma quei furori repubblicani meditavano già la vendetta. Alla fine della seduta la proposta d'espulsione dei principi era già deposta al banco della Presidenza.

Come l'accoglierà il governo? Certo si, si è che il Freycinet personalmente è contrario a quest'atto inutile di violenza, che disonora sempre più la Francia al cospetto dell'Europa. Ma nel suo gabinetto, hanno il Lockroy, il Carnot, e forse anche il Boulanger e il Goblet, che non vorranno esser meno liberali dei Toudou e dei Pochon.

Ad ogni modo, qualunque sia la decisione che il Ministero prenderà, ecco una questione nata fatta per sciogliere la sua fittizia e provvisoria maggioranza. I radicali non tollerano a nessun costo che un ministero uscito in parte dal loro grembo si faccia protettore del conte di Parigi e del principe Napoleone.

D'altro lato se il Freycinet accetta la legge egli corre rischio di vedersi abbandonato da tutti i più moderati fra i repubblicani; i quali, se non sono molti di numero, sono però quanti occorrono per compiere ed integrare la maggioranza repubblicana.

Un dispaccio da Parigi in data di ieri reca:

I principali firmatari del progetto di legge per l'espulsione dei principi francesi ebbero un altro colloquio con Freycinet.

Gli riferirono la decisione da loro presa di mantenere quel progetto a meno che il ministero non s'impegni di presentargli fra breve uno di propria iniziativa.

Freycinet rispose dichiarando che dispone dei mezzi di proteggere la Repubblica contro chiunque facesse tentativi contro di essa ma rifiutò d'impegnarsi per le espulsioni.

La proposta quindi verrà sottoposta alla Camera.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10

Prosegue all'articolo 2, la discussione della legge per gli stipendi ai maestri elementari.

L'art. 2 tratta degli aumenti scesionali degli stipendi.

La Camera approva l'articolo emendato per modo che i maestri possano avere il minimo stabilito sulla tabella, più l'aumento di tanti decimi quanti scesoni servirono nello stesso comune.

Si passa all'articolo 3 riguardante i limiti del concorso dello Stato.

Propongono emendamenti Lazzaro, Mazza, Palomba, Adamoli, Costantini e Capelle.

Approva l'emendamento Mazza o con esso l'articolo 3.

Dopo breve discussione vengono approvati gli articoli 4 e 5. L'ultimo (il 5) dice che la legge, andrà in vigore il primo novembre 1886.

Capelle propone un articolo aggiuntivo, che suona così:

Gli stipendi minimi fissati nelle tabelle dalla presente legge, valgono anche per quelli che insegnano nelle scuole maschili o miste con obbligo di istruzione.

Viene approvato.

Rimandasi a domani la votazione a scrutinio segreto sul progetto di legge.

Robilant dichiara di non poter rispondere all'interpellanza di Marcora ed altri sull'azione dell'Italia di fronte alla Grecia. Assicura che la Grecia gode la simpatia come delle altre nazioni cost dell'Italia; che la Grecia può dimenticare che la sua ricostituzione ed ingrandimento sono dovuti alla simpatia dell'Europa o spera che nulla farà per alienarsela.

Marcora dichiara non insistere, ma non potrebbe consentire agli e suoi amici in un'azione vessillifera di violenza, perché contraria ai nostri interessi ed alla nostra

origine. Egli e i suoi amici non approvano la politica estera di Robilant e si riservano di presentare un'interpellanza in proposito.

Annunziansi interrogazioni.

La legge sul lavoro dei fanciulli

Ecco il testo della legge votata prima dal Senato e poi dalla Camera intorno al lavoro dei fanciulli, legge che verrà quanto prima promulgata:

Art. 1. È vietato di ammettere a lavoro, negli opifici industriali, nelle cave e nelle miniere, i fanciulli dell'uno e dell'altro sesso, se non hanno compiuta l'età di 9 anni o quella di 10 se si tratta di lavori sotterranei.

I fanciulli maggiori di 9 anni o minori di 15 non potranno essere ammessi a lavoro negli opifici industriali, nelle cave e nelle miniere, se non quando risultino da certificati di medici, all'uopo delegati da ciascun Consiglio circondariale di sanità, che siano sani ed adatti al lavoro cui vengono destinati.

Art. 2. Nei lavori pericolosi ed insalubri non potranno adoperarsi fanciulli dell'uno o dell'altro sesso che non abbiano compiuto il quindicesimo anno, se non nei limiti e con le cautele che saranno stabilite con regio decreto, con il quale, udito il parere del Consiglio superiore del commercio vorranno determinati i lavori pericolosi ed insalubri.

Art. 3. I fanciulli che hanno compiuto il nono anno, ma non ancora il dodicesimo, non potranno essere impiegati in una giornata che per otto ore di lavoro.

Art. 4. Chiunque contravverrà al disposto della presente legge, incorrerà in una multa da 50 a 100 lire per ciascun fanciullo ammesso al lavoro. Se vi sarà recidiva, la multa potrà essere estesa al doppio di dette somme.

Nei casi in cui non sia conosciuto il colpevole che abbia assunto il fanciullo al lavoro, la multa sarà inflitta al gerente o direttore o commissario, da cui dipende l'opificio industriale, la cave o la miniera.

Art. 5. L'esecuzione della presente legge è affidata al ministero dell'agricoltura, industria e commercio, il quale provvede di concerto col ministero dell'interno. Gli ingegneri delle miniere e gli ispettori delle industrie oeroterminano la sorveglianza negli opifici industriali, nelle cave e nelle miniere, e faranno constatare le contravvenzioni.

I verbali delle contravvenzioni saranno trasmessi al prefetto della provincia, il quale, udito, ove occorra, il Consiglio sanitario provinciale, deferirà i casi all'autorità giudiziaria.

Art. 6. Il regolamento da farsi per l'applicazione della presente legge, uditi i Consigli superiori di sanità e del commercio, conterrà le disposizioni transitorie.

Art. 7. La presente legge entrerà in vigore 6 mesi dopo la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

ITALIA

Milano — Leggiamo nella *Leggenda Lombarda*:

Ieri il *Secolo* regalò una gustosa primizia ai suoi lettori. Un Comitato di radicali, fra cui Felice Cavallotti, Giuseppe Missori, Luigi De-Andreis ed altri, si presentò l'altro giorno dal Sindaco a interrogarlo sulle intenzioni sue e della Giunta per riguardo alla collocazione del monumento a Napoleone III. Il colloquio fra il sindaco e gli interpellanti fu lungo ed interessante, ed i radicali pensarono bene di consegnargli in un verbale che ieri il *Secolo* pubblicava integralmente.

Da esso risulta che il Sindaco è risoluto a portare la questione davanti al Consiglio, quando sarà il momento, credendo cioè dovere coscienza del potere esecutivo comunale. Il Comitato, com'è naturale, si mostrò di parere opposto, e osservarono che come cittadini e rappresentanti delle associazioni milanesi, nel desiderio estremo di evitare conflitti, avevano il dovere di avvertire il Sindaco e la Giunta della grave responsabilità che su di essi verrà a gravare, sia per la presentazione della proposta al Consiglio, sia per il possibile appoggio che la Giunta avrebbe dato a quella.

Ma il Sindaco stette fermo e disse che per quanto riguardava lui e la Giunta, assumeva tutta la responsabilità della propria condotta, lasciando al Comitato la responsabilità delle loro minacce e delle loro proteste.

Abbiamo espresso il nostro avviso circa il monumento a Napoleone III; ma qui non si tratta di ciò, si tratta della lotta fra l'autorità costituita e un manipolo di cittadini, che vuole esercitare una pressione su di essa; non possiamo quindi che lodare la fermezza dimostrata dal Sindaco in questa occasione, fermezza che non possiede quando lasciava dare il suo nome al manifesto di Meneghini Primo.

Brescia — Un orribile delitto è stato testè consumato a Borno, in Valle Camonica.

Certo Rivadossi Giovanni, detto Canda di Borno alcuni mesi sono, stendeva una cambiale alla Banca di Valcamonica per 1.200, sottoscrivendola colla firma falsa di certo Piccinelli e di altro del quale non mi sovviene il nome. Venuto il giorno della scadenza la Direzione della Banca conoscendo il Piccinelli per uomo danaroso e galantuomo, prima di fargli il protesto lo avvisava della scadenza, ma egli, come è da credere, venne dal mondo anavo, provando di non aver levato danari alla Banca. Fatto lo debito ricerche si venne a conoscere che l'autore del falso era il Rivadossi. Cerotolo e rinnochiato di un processo penale per truffa, il Rivadossi perdette la testa, o la mattina del 7 corr., aspettato che la moglie col primo figlio andassero alla messa, si portava in stalla e là ordinava ad figlio di circa 9 anni di andare da uno zio, che abitava lì vicino, per farsi prestare il coltello col quale si scannano i maiali; appena ritornato il fanciullo quella belva di padre prese il coltello scannava il ragazzo e dappoi scannava altri due figli lasciando all'ultimo infisso il coltello nella gola. Consumata la carneficina se ne fuggiva; ma vedendosi ricercato e inseguito, tentò suicidarsi facendosi col fucile una ferita alla gola o altra alle tempie per il che ora trovasi in pericolo di vita.

ESTERO

Russia

A tre verste circa da Kiew, sulla montagna esiste un magazzino di proiettili d'artiglieria.

La mattina del 2 gennaio u. s. verso le 8 vi si recavano sette soldati pel solito lavoro, ma lo avevano appena incominciato che due spaventevoli detonazioni si sentivano a breve intervallo l'una dall'altra. Dell'edificio non rimase più una pietra intatta. Il rumore delle esplosioni fu sentito nel circuito di 10 verste. Da 12 a 15 milioni di palle debbono essere saltate in aria — un peso complessivo di 20.000 chilogrammi di piombo. Per quasi un miglio intorno al punto ove si origina l'edificio, il suolo era letteralmente coperto dalle palle.

Tra questo vedevansi gli avanzi del fabbricato e quelli sanguinolenti di corpi umani. Brano le membra dei disgraziati lavoratori venuti poco prima pel loro servizio. Quattro di essi erano fatti a pezzi, gli altri tre erano mortalmente feriti. Sulla causa dell'esplosione nulla si sa di positivo. E' soltanto accertato che nel magazzino non vi era o almeno non vi doveva essere una libbra di polvere o di qualunque altra materia esplosiva e che da una settimana quel magazzino non era stato visitato da alcuno. Siffatta circostanza rende ancora più inapplicabile l'avvenuta esplosione.

Austria-Ungheria

Lunedì nella Camera di Vienna è incominciata in prima lettura la discussione della legge contro i socialisti.

L'art. 7 stabilisce che le casse della società, che facessero propaganda socialista, potranno essere confiscate dallo stato ed il denaro passerà a beneficio dell'erario.

L'art. 10 stabilisce che tutti gli scritti, stampati, opere scientifiche, ecc. che avessero una tinta di socialismo dovranno essere sequestrati.

I rispettivi editori ed autori saranno processati per alto tradimento.

Tutti i processi socialisti saranno sottratti alla giurisdizione dei giurati.

Un telegramma da Vienna al *Diritto* dice che in quei circoli politici si crede inevitabile lo scoppio di una grossa guerra nel mese di aprile.

Germania

La *Post* di Berlino smentisce che le nuove leggi politiche-religiose che il governo prussiano si propone di presentare al Landtag, abbiano prodotto malcontento in Vaticano, e conclude dicendo che i fatti lo daranno ben presto ragione.

I giornali polacchi dichiarano che riceveranno il nuovo Arcivescovo di Posen colla più affettuosa simpatia. Il nobile carattere di Moné, Dindor, la sua attitudine così coraggiosa durante il *Kulturkampf*, le sue qualità eminenti sono per il clero e per il popolo una garanzia di buona amministrazione. Ma aggiungono essi, a questo sentimento di deferenza e di soddisfazione, si aggiunge il dolore di non aver visto ritornare fra loro Sua Eminenza il Cardinal Ledochowski.

Cose di Casa e Varietà

Al "Giornale di Udine",

rispondiamo che il suo articolo sui *manes* di campagna non ci ha fatti andar su tutte le furie no, esso ci ha semplicemente stomacati per la spudoratezza con cui vi si calunniavano i sacerdoti. Abbiamo detto che il *Giornale di Udine* quando scrive contro il clero mentisce sapendo di mentire; ebbene oggi non possiamo che ripetere con maggior fondamento la nostra asserzione perchè il *Giornale di Udine* con infondatazza degna di chi omai non ha più nulla da perdere, sostiene « che la maggioranza dei sacerdoti delle campagne non solo, ma anche delle città, nelle prediche, inveisce sempre direttamente o indirettamente contro la libertà, contro l'Italia e le sue leggi. » Fuori i nomi, se ne avete il coraggio, né ci venite a dare ad intendere che la *personalità* vi ripugnano. Questa è ipocrisia, è un'altra menzogna degna affatto della prima; né sperate che alcuno vi possa credere, poichè ognuno che voi per poco vi conosca, sa con quanto giubilo voi o i vostri satrapi denunciate al mondo quel sacerdote che anche senza offendere né direttamente né indirettamente autorità e leggi dello Stato, predicando al suo popolo le verità eterne e le massime della morale cristiana avesse la disgrazia di essere dalla vostra malignità frainteso o urtato i nervi del vostro spurio patriottismo.

Il *Giornale di Udine* ci dichiara che non ha alcuna voglia di cominciare una polemica. Sappiamoci: è tattica del liberalismo in generale e del *Giornale di Udine* in particolare ripetere le stesse calunnie, le stesse menzogne, le stesse maldicenze, e non fare alcun calcolo degli argomenti con cui cento volte quelle calunnie, quelle maldicenze quelle maldicenze furono sfatate, confutate, trionfalmente. Questa tattica è molto liberale ma ciò non vuol dire che sia onesta.

Si può quindi credere pienamente al *Giornale di Udine* quando scrive: « Il grido dei corvi non ci fermerà nella nostra via, e continueremo sempre a combattere quel clericalismo che sotto il manto della religione mira a distruggere questa nostra Italia, che costò tanto sangue. »

Combatta pure il *Giornale di Udine*. Il cattolicesimo, che egli, a uso dei settari, chiama clericalismo, ha trionfato di avversari ben più potenti e continuerà a trionfare anche quando del *Giornale di Udine* sarà scomparsa perfino la memoria. Quanto all'Italia lungi dal volere la distruzione il clericalismo si adoprerà con tutte le sue forze per rimetterla nel posto che la compete nel mondo, e che essa ha tenuto con onore per tanti secoli. E questo si otterrà quando saranno abbattuti quella odiosa oligarchia, quegli ipocriti del patriottismo che si sono imposti al paese, che lo dissanguano nell'interno, e lo disonorano all'estero e che impinguando se stessi lo immiseriscono e gli vanno preparando la più spaventosa ruina.

Sua Ecc. Mons. Arcivescovo

potificherà solennemente domenica 14 febbraio nella chiesa matrice di Artagna. Crescerà nella stessa domenica e nel successivo lunedì 15.

Domenica 21 Sua Ecc. si recherà a orinare a Dognà e lunedì 22 a Pontebba.

Appalto di sali e tabacchi

L'Intendenza di Finanza in Udine pubblica un avviso d'asta per l'appalto dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Palmanova.

A tale effetto nel giorno 6 marzo p. v. alle ore 10 sarà tenuto negli uffici dell'Intendenza di Finanza in Udine l'appalto ad offerta segreta.

Lo spaccio suddetto deve levare i sali ed i tabacchi dal Magazzino di deposito in Udine.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa da attivarsi nello stesso locale, ma in ambiente separato, sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le vendite dei sali e tabacchi.

Al medesimo sono assegnate per l'appropriamento tutte le rivendite esistenti nei Comuni e Frazioni di Comuni che ne compongono la circoscrizione, cioè: in Palmanova, Beguria, Biddinico, Carlinio, Castions, Gonsar, Marano, Purpetto, S. Giorgio di Nogaro, S. Maria la Longa, Trivignano, la

Frazione di S. Lorenzo (Comune di Manzano distretto di Cividale).

Per maggiori schiarimenti rivolgersi presso la direzione generale delle Gabelle, e presso l'Intendenza di Finanza di Udine.

Lavori pubblici

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici si pronuncerà favorevolmente alla perizia di spesa addizionale per rialzo ed ingrosso di un tratto d'argine per il Tagliamento nei comuni di Varmo e Roachis, e approvò la perizia di lavori addizionali per risarcimento e conservazioni di difese frontali nella destra del Tagliamento di fronte a Malafesta e fra S. Giorgio e S. Michele.

Una dolorosa notizia ci giunge da Codoipo. Il M. R. D. SANTE MORETTI perveniva a Pieve di Rosa cessava ieri di vivere, condotto immaturamente alla tomba dalla pazia che da qualche tempo lo travagliava.

Era nato a Gradisca di Sedegliano il 10 settembre 1834 e reggera la pieve di Rosa dal 1865, dopo essere stato per alcuni anni cappellano a S. Giorgio in questa città.

Lo raccomandiamo alle preghiere dei confratelli.

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, alle ore 9 p. del giorno 5 corr. in età d'anni 43, munita d'oggi religioso conforto, circondata dai suoi cari, che invidiavano una morte sì santa, spirava la sua bell'anima a Dio.

Giovanna Tessitori

Il fratello D. Giuseppe, nel darne l'annuncio agli amici, affinché preghino la pace eterna dei giusti a quell'anima benedetta, sentesi altresì in dovere di esternare i più sentiti ringraziamenti a quei tanto pietosi Cividalesi, che vollero onorare il trasporto della salma all'ultima dimora.

Cividale, 9 febbraio 1886.

Diario Sacro

Venerdì 12 febbraio — S. Pietro Nolascio. Primo quarto ore 3,36 matt.

MERCATI DI UDINE

Udine, 11 febbraio 1886.

Bovini.

Mercato fornito — La qualità d'allievo trovarono discrete vendite ai soliti Toscani a prezzi stazionari dell'ultimo mercato.

Piacca nella roba da lavoro e non animate le vacche da frutto.

Anche il primo giorno di questa fiera nel complesso conferma le nostre previsioni fatte nei precedenti mercati cioè: calma nell'articolo.

Cereali.

Ricorrendo oggi il mercato Bovino detto di S. Valentino questo dei cereali riuscì scarsamente fornito.

Granoturco con correnti incontri e prezzi sostenuti abbastanza — Castagne ben richieste e, scarseggiando fecero rialzo.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Granot. com. nuovo	L. 9.10	10.75
id. Cinquantino	> 7.75	9.30
id. Giallino com. nuovo	> 11.10	11.50
Castagne il quintale	> 12.50	14.—

Foraggi.

Mercato inconcludente.

Pallame.

Si pagarono		
Polli d'India al paio	L. 8.—	L. 10.—
id. femmine	> 6.—	> 7.—
Galline	> 3.80	> 4.75
Polli	> 1.60	> 2.50

Secondo il merito.

Uova.

Vendute 50000 da L. 52 a 55 il mille. Prezzo stazionario.

Un monumento ben meritato.

A chi? ad una fanciulla di 13 anni, a Clementina Secchi, figlia di Maria parente del celebre defunto Astronomo P. Secchi. A lei si vuol innalzare un monumento dalle figlie di Maria, e circolano in Italia le stampiglie per le firme delle congreghe per dare un giusto tributo d'onore a questa angelica giovanetta, la quale (due anni o sono) piuttosto di cedere alle impure voglie d'un infame, soffrì un martirio di tre ore e finalmente ebbe troncata la testa.

La sua bell'anima saliva al cielo intrecciando la palina al giglio.

Lo sciagurato assassino confessò i suoi delitti: nel pubblico dibattimento si sentiva un fremito d'indignazione in tutta l'udienza.

Un regaluccio di dieci milioni.

Telegrafano da Parigi che il duca D'Anmale zio della principessa Maria Amelia sposa del principe reale di Portogallo e sua figlioccia, le assegnerà come regalo di nozze la somma di 10 milioni di lire.

Una lettera di Bismark al Papa.

Si annunzia da Roma che Giovedì scorso giunse al Vaticano una lettera di Bismark assicurante che farà tutto il possibile per concludere uno stabile accordo colla Santa Sede.

TELEGRAMMI

Londra 10 — Il Times ha da Vienna: Roseberry informò Deljanni che il nuovo gabinetto inglese continuerà in Oriente la politica di Salisbury. Il Times soggiunge: gli ordini dati da Salisbury alla flotta in inglese saranno mantenuti integralmente; si fece intendere formalmente al governo greco che questi ordini verranno eseguiti puntualmente, se disgraziatamente le circostanze lo esigessero.

Londra 9 — Chamberlain, presidente dell'ufficio del governo locale, si rifiutò di ricevere Burns, Champion e Hyndam organizzatori della dimostrazione del Trafalgar Square, i quali volevano comunicare le risoluzioni adottate nel meeting di ieri. La serata passò tranquilla. I guasti di ieri si fanno aumentare a 50,000 sterline.

Galway 9 — Parnell è arrivato a mezzogiorno. La folla alla stazione grido: all'inferno Parnell! Una rissa generale seguì; vi furono parecchi feriti. Parnell parlò alla riunione che ebbe luogo nella sera e cui assistevano Healy e Biggar in favore della candidatura Oshea. Healy e Biggar dichiararono che sosterranno Oshea. L'incidente quindi tra i membri della lega è terminato.

Londra 10 — Harcourt fu rieletto a Berby senza opposizione, Chamberlain, Mundella e Childers furono pure rieletti.

Londra 10 — E' infondata la notizia di negoziati che l'Italia e l'Inghilterra vorrebbero intavolare coll'Abissinia per la retrocessione del territorio dei Bogos all'Italia e la cessione di Arkiko all'Abissinia.

Londra 10 — Temesi che si rinnovino i disordini di lunedì.

Credesi che questa sera la City sia minacciata da bande di plebaglia dei sobborghi del sud-est e del sud donde furono seguiti assembramenti. Una banda è partita da Greenwich e Deptford per Londra rompendo i cristalli delle finestre lungo la strada. Chiudonsi le botteghe. Grande allarme.

Londra 10 — Secondo ulteriori informazioni la voce della marcia delle bande da Deptford sarebbe infondata.

Vi sono però grandi assembramenti in questo quartiere. Grande numero di guardie di polizia occupano i ponti.

Furono prese tutte le precauzioni. Un reggimento di cavalleria è tenuto pronto per ogni eventualità.

La folla uobbia in tutte le parti di Londra rende la situazione più allarmante che non sarebbe in circostanze ordinarie. Assicurasi che stessera furono staccati mandati di cattura contro parecchi capi socialisti.

Sofia 10 — In presenza dell'attitudine e degli armamenti della Serbia il governo bulgaro, malgrado il suo desiderio di evitare il rinnovamento delle ostilità, crede dover prendere i provvedimenti necessari per far fronte ad ogni eventualità.

Attendesi oggi il risultato della conferenza di Bucarest.

CARLO MORO gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

11 febbraio 1886

Rend. It. 5 1/2 per 100	1 luglio 1886 da L. 97.85	a L. 97.90
id. 100 per 100	1 gennaio 1886 da L. 95.65	a L. 95.75
Rend. Aust. 5 per 100	da L. 84.40	a L. 84.50
id. in argento	da L. 84.60	a L. 84.80
Rend. off. Banconote aust.	da L. 120.50	a L. 120.60

AVVISO La sottoscritta avvisa che fin dal 30 gennaio a. c. ha aperta l'antica Osteria al PORTELLO con buoni vini o cucina eccellente.

Spera quindi che i prezzi modicissimi non le faranno temere concorrenza.

Teresa d'Agostini-Marcuzzi.

AVVISO

Si è testè aperto un laboratorio d'orologeria in via Poesolle al numero 42, in fondo quasi alla detta via, diretto dal sig. Danellutti.

Si assumono le più difficili riparazioni tanto in orologi antichi che moderni.

Viene garantita la precisione del lavoro per un anno.

Prezzi discretissimi.

AVVISO.

Valentino Zanin di Camino di Codoipo riunito con il suo figlio Pietro fabbricatori d'organi sono pronti ad accettare commissioni tanto per organi nuovi che per restauri, accrescimenti ed accordatura, ed avendo molti lavori preparati possono fare prezzi mitissimi non mai usati nel passato.

IL SACRO VOLUME BIBLICO

TRADOTTO E COMMENTATO

SECONDO LA MENTE DELLA CHIESA CATTOLICA dal Dott. TOMMASO TRAVAGLINI

CON TRATTATO, SERMO E LATINO E IN ASSIETATE TRAD. ITALIANE

Diamo volentieri l'annuncio di un'opera che concordemente la stampa cattolica e i dotti hanno chiamata sublime; giacché abbiamo visto che tutta la stampa d'Italia non solo, ma di tutta Europa, ne ha ripetutamente parlato con una profusione di elogi veramente meritati. Non solo il clero, ma tutti dal laicato cattolico o miscredente possono acquistare detta opera; giacché non v'è scienza, non v'è credenza che non vi abbia parte amplissima. Il solo fatto che vari Eccell. Vescovi francesi e tedeschi in deputazione hanno chiesto all'autore il permesso della traduzione nella propria lingua, fa vedere quanto essa sia stimata. L'è quindi perciò che tutti gli Eccell. Vescovi sono unanimemente pregati di dare tutto l'appoggio possibile alla presente opera, sicuri di fare cosa gradita al Santo Padre, che l'ha ripetutamente onorata e benedetta; attia alla Chiesa per la riconferma maggiore della propria verità, e di scorno ai nemici della religione, facendo vedere come quest'opera non sia inferiore per scienza a quanto che i famosi ingegni tedeschi scrissero contro la Bibbia, ma che a tutt'altro fine la scienza stessa ci conduce, cioè alla conferma delle verità rivelate.

Cospetto dell'opera.

L'opera, encomiata e benedetta dal Santo Padre Leone XIII, con fogli degli Eminentissimi Cardinali Jacobini, segretario di Stato, del 6 dicembre 1882, N. 55511, e Parocchi, Vicario di Sua Santità, del 10 agosto 1884, ha per titolo: Il Sacro volume biblico tradotto e commentato secondo la mente della Chiesa cattolica, dal dottor Tommaso Travaglini.

Incomincia la trattazione dal testo del Genesi traslasciandosi i Prolegomeni alla Sacra Scrittura, al Commento scritturale ed al Pentateuco in generale, i quali, perchè troppo esili occuperebbero gran parte dell'associazione, e che perciò verranno stampati ed inviati in separato volume dello stesso formato dell'opera. Ogni Libro però, ogni capo avranno quelli propri, ove si confuteranno tutti gli errori che contro di essi abbiano mossi i nemici della nostra santa religione. Si stabiliranno le epoche e le date cronologiche degli avvenimenti; se ne vedranno l'autenticità storica, i rapporti colla storia profana, ed i raffronti colla mitologia e coi libri pseudosacri degli altri popoli, e con quelli ancora di tutti i filosofi e sommi ingegni antichi e moderni, ecc. Quindi a lato dei testi ebraico, greco e latino si avranno le rispettive traduzioni italiane, colla citazione dei luoghi paralleli; ed a ogni versetto terrà dietro un particolare ed esteso commento teologico, filosofico, esegetico, filologico, storico, scientifico, ecc. e se ne vedrà infine l'utilità per la Chiesa Cattolica.

Verrà pure chiaramente e diffusamente trattato l'accordo tra la Parola di Dio e la vera scienza. La Geologia, la Paleontologia, la Cosmologia, la Fisica, la Cronologia, l'Astronomia, l'Etнологia, l'Etнологia, la Zoologia, la Botanica, la Mineralogia, la Geografia, l'Etnonimia, l'Archeologia e le scienze tutte, ci mostreranno l'intera Bibbia quale vera Parola di Dio, infallibile in tutte le sue parti, e perciò conforme alla religione, come all'umana ragione.

Come saggio, riportiamo il sommario del Commentario al primo versetto, già pubblicato:

« Prolegomeni al primo versetto. — 1. La sola religione ci dà un insegnamento infallibile sulla origine del mondo. I sistemi dei filosofi: Spinoza, Hegel, Fichte, Kant, Schelling, Schopenhauer, Cousin, Comte, Littré, Proudhon, ecc. — Dimostrazione dell'esistenza di un Dio creatore, desunta dagli stessi nomi della religione: Voltaire, Diderot, Rousseau, d'Alembert, Cousin, Maupertuis, Bayle, Saint-Lambert, Montaigne, Leroch, Saint-Pierre, Proudhon, Robespierre, Victor Hugo, Holbach, Mirabeau, Sand, Hugo, Guizot, Franchi, Neckar, Lamarck, ecc. — 2. Cosmogonia pagana: indiana, giapponese, cinese, egiziana, peruviana, fonica, egiziana, etrusca, bellica, germanica, scandinava, irlandese, ecc. — 3. Cosmogonia cristiana: armena, pagnana, siamese, messicana, peruviana, ecc. »

